



Sommario

EDITORIALE

ALCOL

DIPENDENZE

GIOCO D'AZZARDO

IMMIGRAZIONE

EDITORIALE

La recente sentenza della Corte costituzionale, che ha sancito l'incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi, rappresenta un atteso evento, che potrebbe configurare importanti cambiamenti in materia di politiche antidroga nazionali. Prima di tutto, è possibile osservare il ritardo con cui è giunto tale pronunciamento, considerato che da più fonti le modalità di approvazione della legge erano state contestate, perché inficiate da vizi formali. In particolare, destava giustamente perplessità il fatto che le nuove norme fossero state inserite con un emendamento, in fase di conversione, nel decreto legge sulle Olimpiadi invernali di Torino del 2006.

Sebbene le motivazioni di incostituzionalità non siano ancora state rese note, alla bocciatura dell'attuale legge sulle sostanze sono seguite numerose e diversificate reazioni provenienti dalla comunità scientifica e dal mondo politico. Mentre, a ora, il DAP ha sostanzialmente ignorato la sentenza della Corte costituzionale – forse in attesa di conoscerne le motivazioni –, da una parte significativa delle realtà associative e del terzo settore sono giunti vari commenti, per lo più positivi, e proposte su una nuova legge quadro. Ad esempio Leopoldo Grosso del Gruppo Abele e del CNCA, dal 2006 attivo nelle mobilitazioni contro l'impianto proibizionista della legge, ha commentato con favore la sentenza, che dovrebbe cancellare la criticata equiparazione fra droghe leggere e pesanti.

Fra gli effetti più imprevedibili della bocciatura della Fini-Giovanardi, fanno discutere soprattutto quello relativo alla possibile scarcerazione di migliaia di detenuti e alla revisione dei procedimenti in corso per questi stessi reati, nonché ci si domanda quali -e come- saranno calcolati i nuovi criteri quantitativi e qualitativi per stabilire la differenza fra consumo personale e spaccio. In campo penale, la maggioranza dei commenti sottolinea che nell'immediato la sentenza dovrebbe fare ripristinare automaticamente la precedente normativa Iervolino-Vassalli, varata nel 1990.

Infine, secondo alcune interpretazioni, la situazione d'ambiguità determinata dalla bocciatura della legge Fini-Giovanardi, rende urgente e necessaria l'approvazione di una nuova legge quadro in materia di sostanze, tanto più considerati i nuovi orientamenti emergenti in materia di politiche antidroga, volti a superare, con soluzioni e formule diverse, l'impianto proibizionista fin qui dominante.



CURA DELLE INFANZIE INFELICI – Presentazio- ne del libro

Il Dipartimento delle dipendenze della Asl 10 di Firenze, in collaborazione con il Progetto Villa Lorenzi e il Centro di Solidarietà di Firenze, organizza la presentazione del libro di Luigi Cancrini "La cura delle infanzie infelici".

L'evento si svolgerà il prossimo 6 marzo presso il Palagio di Parte Guelfa.

Programma disponibile su:
www.cesda.net

ALCOL

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE**UN TRATTAMENTO COGNITIVO-COMPORTAMENTALE NELLA DIPENDENZA DA ALCOL "UN PROGETTO NAZIONALE MULTICENTRICO"**

Francesca De Rosa, Giovanna Coriale et al.
DAL FARE AL DIRE n.1/2013 Pag. 9-16



Al fine di promuovere e rafforzare l'impegno dei servizi alcolologici in programmi di prevenzione secondaria delle ricadute attraverso la sperimentazione di nuove modalità di intervento che consentano di ridurre gli effetti del danno alcol correlato, è stato progettato un **intervento denominato Progetto di Autogestione del Sé (P.AU.Sè)**.

Il progetto P.AU.Sè si rivolge a particolari categorie di pazienti al fine di **promuovere l'efficacia dell'intervento e ottimizzare i risultati**. Presupposto accreditato dalla ricerca è che esista una **capacità di autoregolazione in tutti gli alcolisti**: questa capacità porta, nel tempo, a maggiore moderazione nel consumo, e tale potenzialità può risultare preziosa se ottimizzata e utilizzata come risorsa. Il trattamento P.AU.Sè **mira a potenziare la capacità dei soggetti di utilizzare tale risorsa per attivare un processo di controllo e autogestione** del proprio comportamento alcolico.

L'intervento breve mira ad insegnare ai soggetti a controllare i comportamenti collegati all'abuso, con un programma di autogestione del comportamento collegato al bere.

Lo studio ha permesso ai servizi di focalizzare l'attenzione sulle proprie procedure di intervento, sui nuovi strumenti di valutazione acquisiti, sull'utenza che fa loro richiesta di trattamento per l'alcoldipendenza.

Per approfondimenti: www.cesda.net

UN'UNITA' DI DEGENZA INTERAMENTE DEDICATA ALL'ADDICTION. L'attività di medicina delle dipendenze del Policlinico di Verona

Fabio Lugoboni, Marco Faccini, et.al.

DAL FARE AL DIRE n.1/2013 Pag. 26-31

L'Unità Operativa di Medicina della Dipendenza, inserita nel Policlinico di Verona, è una delle pochissime strutture in Italia ad avere posti letto interamente dedicati alla cura di dipendenze sia lecite che illecite. Il primo obiettivo è la **detossificazione** al quale segue un **periodo di riabilitazione** che va dalla psicoterapia individuale o di gruppo, ad un periodo di comunità residenziale, ad altre forme di supporto anche farmacologico.

La necessità di una disintossicazione da sostanze è un'evenienza a volte necessaria nel complesso iter di affiancamento dalla dipendenza. Un ricovero in un ambiente specialistico rassicura il paziente, generalmente intimorito nell'affrontare la disintossicazione. Le probabilità di successo nel lungo termine sono sensibilmente maggiori se l'intervento viene concordato con i terapeuti o le strutture che hanno in carico il paziente.

Le **disintossicazioni disponibili** presso la struttura riguardano: oppioidi, cocaina, stimolanti, benzodiazepine ad alte dosi e Alcol.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

"UN FINALE MIGLIORE" La campagna di sensibilizzazione sull'alcol degli operatori del settore

www.unfinalemigliore.it

Il consumo di alcol costituisce il terzo fattore di rischio nel mondo per carico di malattia e mortalità prematura. Nell'Unione Europea è più del doppio della media mondiale ed è la **seconda causa di malattia e morte prematura**. In Italia si stima siano circa 1 milione le persone alcoldipendenti e più di 8 milioni i bevitori a rischio. Nonostante sia una malattia così diffusa e per la quale esistono percorsi di cura, **solo 6 alcoldipendenti su 100 accedono ai servizi** che il Servizio Sanitario Nazionale mette loro a disposizione, con conseguenze profondamente negative a livello sanitario e sociale.

Questi sono alcuni dei dati del Ministero della Salute che hanno spinto la Società Italiana di Alcolologia (SIA), la Società Italiana di Psichiatria (SIP), la Società Italiana di Psichiatria delle Dipendenze (SIP.Dip), Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze (FeDerSerD) e la Società Italiana delle Tossicodipendenze (SITd) ad unire per la prima volta le forze. **"Un finale migliore"** è il nome della **prima campagna di sensibilizzazione** che verrà lanciata ufficialmente a fine febbraio 2014, **con lo scopo di generare consapevolezza** su questa piaga sociale.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

ALCOL E RISCHIO DI CANCRO NELLA POPOLAZIONE ANZIANA ITALIANA

La Vecchia C., Pelucchi C. - Asca, 2014

In occasione della giornata internazionale contro il cancro, è stato presentato un nuovo studio che evidenzia come l'abuso di alcol aumenti fortemente il rischio di tumore all'apparato digerente.

L'indagine promossa dall'**Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool (OPGA)** e realizzata dal **Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Mario Negri** di Milano, ha **esaminato gli effetti dell'alcol sugli italiani over 60**. Dal 1991 e fino al 2009, lo studio multicentrico ha esaminato una **popolazione di 5.700 persone tra i 60 e gli 80 anni**, provenienti da diverse regioni italiane. Sono stati valutati i comportamenti di consumo, la cessazione dell'uso, le quantità consumate, i modelli di consumo, correlati al rischio di ammalarsi di cancro.

Dall'analisi è emerso un **forte aumento del rischio** di cancro di cavo orale e faringe, esofago, pancreas e laringe **correlato all'abuso di alcol sia nei 60-69enni, che negli ultra 70enni**. I ricercatori hanno infine evidenziato che, a differenza di quanto accade con il fumo di tabacco, **la cessazione dell'uso di alcol non ha un impatto immediato nella riduzione del rischio di sviluppare patologie alcol correlate**; tale riduzione si osserverebbe piuttosto nel lungo periodo.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

Video Game Addiction Test: Validity and Psychometric Characteristics

Van Rooij A. J. et al

Cyberpsychology, Behavior, and social Networking, 15, 9 - 2012



Il concetto di **cyber-dipendenza** è in generale usato per descrivere una serie di comportamenti patologici e/o devianti associati all'uso della rete. Nonostante sia un concetto per molti aspetti troppo generico, la cyberdipendenza sta ricevendo maggiori attenzioni anche in ambito clinico e diagnostico. A oggi gli strumenti atti a definire la cyberdipendenza sono oggetto di discussioni e di conflitti, anche per la difficoltà di attribuire in modo soddisfacente relazioni causali fra i comportamenti online e l'esistenza di determinate patologie.

Lo studio **esamina l'affidabilità e la validità di un nuovo test specifico, il cui acronimo inglese è VAT**, per la **misurazione di dipendenza associata ai videogame, che è spesso associata alla cyberdipendenza**.

Questo test definisce la dipendenza da videogiochi, all'interno di un paradigma comportamentista, secondo questi elementi: perdita di controllo rispetto al videogaming, conflitti inter e intra personali, preoccupazioni legate ai videogiochi, uso di videogiochi con l'obiettivo di migliorare l'umore e sintomi di astinenza in caso d'interruzione forzata del gioco. Il test VAT ha dimostrato, secondo gli autori, un'eccellente affidabilità e validità, soprattutto per l'alto livello di invarianza di misurazione secondo il genere, l'etnia e gli anni d'apprendimento, indicando in generale che i risultati ottenuti nel test possono essere confrontati fra diversi sotto-gruppi con piccole distorsioni. **Per approfondimenti www.cesda.net**

Prevalence and association of perceived stress, substance use and behavioral addictions: a cross-sectional study among university students in France, 2009–2011

Tavolacci M. P. et al - BMC Public Health, 13 - 2013

L'articolo mira a esaminare i livelli di stress nella popolazione studentesca universitaria, correlandoli ai problemi derivanti dal consumo di sostanze e di altri comportamenti additivi. Più precisamente, **obiettivo primario degli autori è di mostrare la prevalenza della principale sostanza utilizzata e le dipendenze comportamentali fra studenti universitari**, esaminando la relazione di questi due fattori con la percezione di stress. E' stata così osservata una **relazione positiva fra genere femminile, uso regolare di alcol, ubriachezza e binge drinking**, mentre sussisterebbe una **relazione negativa fra stress e pratica sportiva**: gli studenti universitari che fanno maggiore pratica sportiva tendono a percepirsi come meno stressati. Lo stress percepito è associato in modo significativo al genere femminile, le ragazze sono maggiormente esposte, rispetto ai coetanei maschi, anche alla cyberdipendenza, a problemi alcol-correlati e a disturbi alimentari.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

DONNE, STIGMA E DEVIANZA - Molteni Lorella

<http://femrad.blogspot.it/2014/02/donne-stigma-e-devianza.html>

Molteni nell'articolo affronta alcuni dei temi sviluppati nel libro da lei pubblicato per FrancoAngeli nel 2011, **"Eroina al femminile"**, che rappresenta una delle rare indagini realizzate in Italia sulla condizione delle donne tossicodipendenti. Unendo una ricca riflessione teorica e metodologica a una ricerca sul campo svolta con 54 utenti del SerD di Trento, l'autrice nel libro mette in luce i principali aspetti sociologici che definiscono e che caratterizzano la dipendenza da sostanze al femminile. Nell'articolo Molteni riassume alcune delle questioni che hanno guidato il suo percorso di ricerca, sviluppando in particolare l'intreccio fra genere, rappresentazioni sociali, devianza e dipendenza. In particolare, viene argomentato come la tossicodipendenza venga perlopiù interpretata come una categoria neutra dal punto di vista del genere, e perciò di fatto schiacciata sulle rappresentazioni e sui vissuti maschili. Ciò accade per numerose ragioni, che hanno a che fare, direttamente o indirettamente, con le rappresentazioni sociali dominanti che regolano, nella nostra società, il femminile e il maschile. Si potrebbe dire che se la persona dipendente è considerata, a prescindere del genere, deviante, la donna dipendente da sostanze è doppiamente deviante, in quanto infrange anche le aspettative legate alla sua identità femminile. Come scrive Molteni: "Le donne che utilizzano sostanze non trasgrediscono solamente la legge e le convenzioni sociali che stabiliscono che il consumo di sostanze è illegale o moralmente sanzionabile, ma violano anche le aspettative sociali dell'essere donna, dunque sono doppiamente devianti. La dipendenza da sostanze negli uomini, al contrario, viene più o meno accettata come un "fatto sociale" in quanto la trasgressione e l'eccesso sono consonanti con il concetto di maschilità socialmente condiviso". In altre parole, i processi di stigmatizzazione e i dispositivi di controllo sociale che sanzionano il comportamento della donna dipendente da sostanze sono molto diversi da quelli che regolano l'uomo tossicodipendente. E' come se la donna tossicodipendente sfidasse, nella propria esperienza di dipendenza, un duplice tabù sociale: la ricerca di un piacere ritenuto inappropriato al genere d'appartenenza, e la rottura dei modelli socialmente accettati di femminilità, soprattutto - ma non solo- connessi alla maternità e alla sessualità. Molteni infatti parla di doppia devianza e di doppia stigmatizzazione come categorie centrali per elaborare e per comprendere concretamente l'esperienza delle donne tossicodipendenti. Dato l'aumento di consumi di sostanze illegali e legali - soprattutto di psicofarmaci- registrati negli ultimi anni dalle donne, i cui modelli di consumo tendono per alcune sostanze ad avvicinarsi a quelli maschili, la riflessione sviluppata da Molteni appare di grande utilità per mettere in discussione una visione dominante che ha colpevolmente trascurato i nessi e le implicazioni esistenti tra genere, rappresentazioni sociali, dipendenze da sostanze e processi di stigmatizzazione.

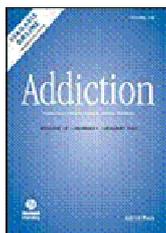
GIOCO D'AZZARDO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

PARENTAL MONITORING TRAJECTORIES AND GAMBLING AMONG A LONGITUDINAL COHORT OF URBAN YOUTH

Lee GP, Stuart EA, Ialongo NS et al.

Addiction on line 6 nov 2013



In occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si ritiene importante prestare attenzione a come, anche in paesi industrializzati, molti giovani vivano ancora in condizioni di grave compromissione sociale e sanitaria.

Il gioco d'azzardo minorile è un problema di salute pubblica di crescente preoccupazione in tutto il mondo. Una revisione degli studi condotti in Nord America, Europa, e Australia ha scoperto come **oltre l'80% dei giovani abbiano provato a giocare d'azzardo nel corso della loro vita** e come nel **2-13% siano state riscontrate problematiche** presenti nei manuali diagnostici.

Scopo di uno studio condotto dalla Columbia University (USA) era **verificare l'associazione fra controllo genitoriale durante la prima adolescenza** – ovvero il modo in cui i genitori si mantengono informati rispetto alle attività dei propri figli e ne influenzano il comportamento attraverso atteggiamenti, regole e stili comunicativi – **e i comportamenti afferenti al gioco d'azzardo riscontrati nei giovani adulti**.

Al campione (514 soggetti) è stato chiesto di partecipare ad alcuni test finalizzati a comprendere le tipologie di controllo genitoriale (sugli adolescenti dagli 11 ai 14 anni) e i comportamenti legati al gioco d'azzardo (per i giovani adulti dai 16 ai 22 anni).

Dai risultati è emerso come il controllo da parte dei genitori segua due traiettorie: per l'85% rimane stabile – ad alti livelli – dagli 11 ai 14 anni; per il 15% il controllo parte ad 11 anni già a livelli significativamente più bassi, per poi calare ulteriormente fino ai 14 anni. **Lo scarso controllo da parte dei genitori** in questa fascia d'età **risulta significativamente associato a comportamenti afferenti al gioco d'azzardo nei giovani adulti**.

Il fattore di rischio ritenuto maggiormente influente è l'ambiente in cui i giovani vivono. I ricercatori sottolineano, in conclusione, come questo studio contribuisca ad identificare specifici elementi di prevenzione del gioco d'azzardo ed in particolare il ruolo cruciale del controllo da parte dei genitori come fattore protettivo.

EVENTI

L'OUTCOME NEI TRATTAMENTI PER GIOCATORI D'AZZARDO PATOLOGICI

Montelluna (TV), 9 maggio 2014

Organizzato da ALEA in partnership con USLL 8 di Castel Franco Veneto.

Per info: <http://www.gambling.it>

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

ARIPIRAZOLE: A NEW RISK FACTOR FOR PATHOLOGICAL GAMBLING? A REPORT OF 8 CASE REPORTS

L. Gaboriau, C. Victorri-Vigneau, et.al.

Addictive Behaviors

Volume 39, Issue 3, Pages 495-748



E' ormai accertato che condotte di gioco d'azzardo patologico derivano dall'interazione di molteplici fattori di rischio.

La ricerca scientifica si è ultimamente concentrata ed ha trovato risposte favorevoli sulle possibili interazioni derivanti da terapie di sostituzione della dopamina (DRT), prescritto per la malattia di Parkinson ed il gioco patologico.

Alcuni ricercatori hanno indagato rispetto agli effetti di un altro farmaco agonista della dopamina, l'aripirazolo con l'ipotesi che potrebbe anch'esso predisporre condotte d'azzardo.

E' stato analizzato il percorso di 8 giocatori d'azzardo patologici trattati con aripirazolo al momento dell'inserimento in un programma di trattamento per dipendenza da gioco. I pazienti coinvolti erano schizofrenici o bipolari, per lo più giovani con una storia di disturbi da dipendenza e gioco d'azzardo antecedente alla prescrizione di aripirazolo.

I ricercatori sono giunti alla conclusione che la probabilità che il gioco d'azzardo patologico sia determinata/rinforzata dagli effetti dell'aripirazolo è "possibile" in 7 casi su 8, e in "dubbio" in uno.

GIOCO D'AZZARDO: UN GIOCO DI COPPIA?

Un'indagine preliminare sugli aspetti di personalità delle partner dei giocatori d'azzardo e cenni sulle dinamiche relazionali di coppia



Valentina Cocci, Valentina Bartoli, Lucia Ermini, Paolo E. Di Mauro

Personalità Dipendenze, vol. 18 n. 46 - Pag. 149-160

La ricerca ha l'obiettivo di **analizzare le caratteristiche di personalità e il livello di codipendenza di un campione di undici donne di giocatori** afferenti all'Ambulatorio Dipendenze della A-USI 8.

Ai soggetti è stato somministrato il test MMPI-2 ed il test HCI, sono stati analizzati: il profilo medio del partner del giocatore per scale di base e supplementari dell'MMPI-2; il punteggio medio del test HCI.

Tra i risultati significativi emergono: una **tendenza alla somatizzazione dell'ansia attraverso sintomi ipocondriaci associati ad un livello di codipendenza** che si assesta su punteggi medi. Nelle conclusioni vengono riportate le principali implicazioni cliniche dei risultati.

IMMIGRAZIONE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

Use of different subjective health indicators to assess health inequalities in an urban immigrant population in north-western Italy: a cross-sectional study

Domnich et al

BMC Public Health, 13:1006, 2013



L'articolo espone i risultati di uno studio realizzato a Genova nella prima metà del 2012 avente lo scopo di **identificare le caratteristiche associate con un'autovalutazione negativa delle condizioni di salute e la prevalenza di malattie auto-riportate**. Nello specifico la ricerca mira a verificare la **presenza di presenza di disuguaglianze di salute all'interno di una popolazione migrante eterogenea**.

Il metodo utilizzato è l'analisi dei dati su un campione, non rappresentativo, composto da **502 soggetti di nazionalità straniera**. Il campione presenta un'alta eterogeneità a livello di provenienza geografica – essendo **rappresentate 49 nazioni con una prevalenza di donne (54%)**. E' stato utilizzato il questionario per **testare le condizioni di salute fisica e mentale, integrato da items di tipo socio-demografico, sul percorso migratorio, sui consumi di sostanze**.

I risultati evidenziano la **presenza di disuguaglianze di salute all'interno della popolazione migrante** e documentano la presenza di una **differenza di genere**, tale per cui **le donne mostrano uno status di salute peggiore degli uomini** e riportano una maggiore prevalenza di problemi medici.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

Adolescent Risk Behaviours and Psychological Distress across Immigrant Generations,

Hamilton H. A. et al

Canadian public Health, 100 (3), 2009, pag.221-225

Obiettivo dello studio è l'**analisi delle disuguaglianze in una serie di comportamenti a rischio a livello di salute** (consumi eccessivi di alcol, uso di sostanze illegali, comportamenti criminali, stress psicologico) **fra tre generazioni migranti di giovani**. Lo studio canadese si basa su dati di 4069 studenti, di età compresa fra i 14 e i 18 anni, ricavati da un'indagine sui consumi di sostanze del 2005 della regione dell'Ontario. I risultati indicano significative differenze a seconda dei comportamenti analizzati, in particolare sui consumi eccessivi di alcol e sull'uso di sostanze illegali, fra generazioni di migranti. I giovani migranti di prima generazione riportano tassi di consumo di sostanze inferiori rispetto ai giovani migranti di seconda generazione, che a loro volta riportano consumi inferiori alla terza generazione. Il tasso di comportamento criminale è assai minore fra i giovani di prima generazione rispetto alle generazioni di giovani migranti successive. L'unico dato in controtendenza, ovvero dove la prima generazione di giovani migranti registra problemi maggiori delle generazioni successive, concerne i sintomi di stress psicologico. Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

Mapping the concept of vulnerability related to health care disparities: a scoping review,

Grabovschi C. et al

BMC Health Services Research, 13:94, 2013



Il principale motivo d'interesse dell'articolo consiste nell'attenta e **stimolante revisione del concetto di "vulnerabilità" applicato alle disuguaglianze esistenti nelle cure sanitarie**.

Sono stati inclusi nello studio preliminare 759 articoli, di cui solo 23 soddisfacevano i criteri selezionati. **Scopo principale dell'indagine è di chiarire la relazione esistente fra fattori di multi-vulnerabilità e il fenomeno definito nella letteratura anglosassone di "Inverse Care Health"**, ovvero il fatto che le **fasce di popolazione maggiormente bisognose di cure sanitarie sono quelle che ne risultano maggiormente escluse**.

Lo studio **conferma l'ipotesi di partenza della diretta correlazione fra l'incremento dei fattori coesistenti di vulnerabilità e l'aumento di disuguaglianze nelle cure sanitarie**. L'altro risultato di rilievo è rappresentato dall'evidenziazione di gap nella ricerca sui temi in questione, in particolare sull'autopercezione di vulnerabilità e sullo status di migrante come specifico aspetto di vulnerabilità.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

Mortality and Potential Years of Life Lost Attributable to Alcohol Consumption by Race and Sex in the United States in 2005

Shield KD et al

PLoS ONE 8(1): e51923, 2013



L'articolo fornisce una stima aggiornata della **mortalità prematura**, prendendo a riferimenti due parametri: il **numero di decessi** e di **Potential Years of Life Lost (PYLL)** (anni potenziali di vita persi) al di sotto dei 65 anni, attribuiti al consumo di alcol negli USA e differenziati per etnia, età e genere.

Come ipotizzato dallo studio, le differenze riscontrate nella mortalità prematura attribuibile all'alcol evidenziano chiare disuguaglianze di salute a livello etnico. In particolare, i nativi americani, e in misura minore gli afro-americani, quando comparati ad altre etnie, tendono ad avere un tasso standardizzato più alto di mortalità alcol-correlata e di PYLL. Il **consumo di alcol può essere interpretato come un fattore che contribuisce in modo determinante sulle disuguaglianze di salute esistenti negli USA**. Nella mortalità alcol-correlata, oltre alle differenze etniche, emerge chiaramente anche l'influenza del genere, poiché gli uomini, in tutti i gruppi etnici considerati, sono soggetti a una mortalità almeno tre volte più alta delle donne.

Per approfondimenti: www.retecedro.net